



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

***Monitoraggio delle attività di potenziamento della pratica
musicale nelle scuole d'infanzia e del primo ciclo di istruzione -
Anno scolastico 2017/2018***

INDICE

1) Premessa	pag. 3
2) I dati relativi alla partecipazione	pag. 4
3) Le attività realizzate	pag. 5
4) Le risorse didattiche e le tecniche impiegate	pag. 9
5) Le risorse umane	pag. 14
6) Le risorse economiche	pag. 16

1) Premessa

Le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna realizzano documentate esperienze in favore della diffusione delle attività musicali, alle quali si riconosce una fondamentale valenza educativa e formativa.

In relazione alle azioni di sperimentazione e valorizzazione della pratica musicale nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (Decreto Ministeriale 6 agosto 1999, n. 201, e Decreto Ministeriale 31 gennaio 2011, n. 8), in riferimento alle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254), alla Legge 13 luglio 2015, n. 107 (art. 1, comma 7, lett. C, che prevede il potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali) e al "Piano per la formazione dei docenti 2016-2019" questo Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, in una prospettiva di valorizzazione, condivisione e formazione in *progress*, ha ritenuto utile raccogliere le buone pratiche attraverso un monitoraggio dei percorsi realizzati nel corrente anno scolastico 2017/2018.

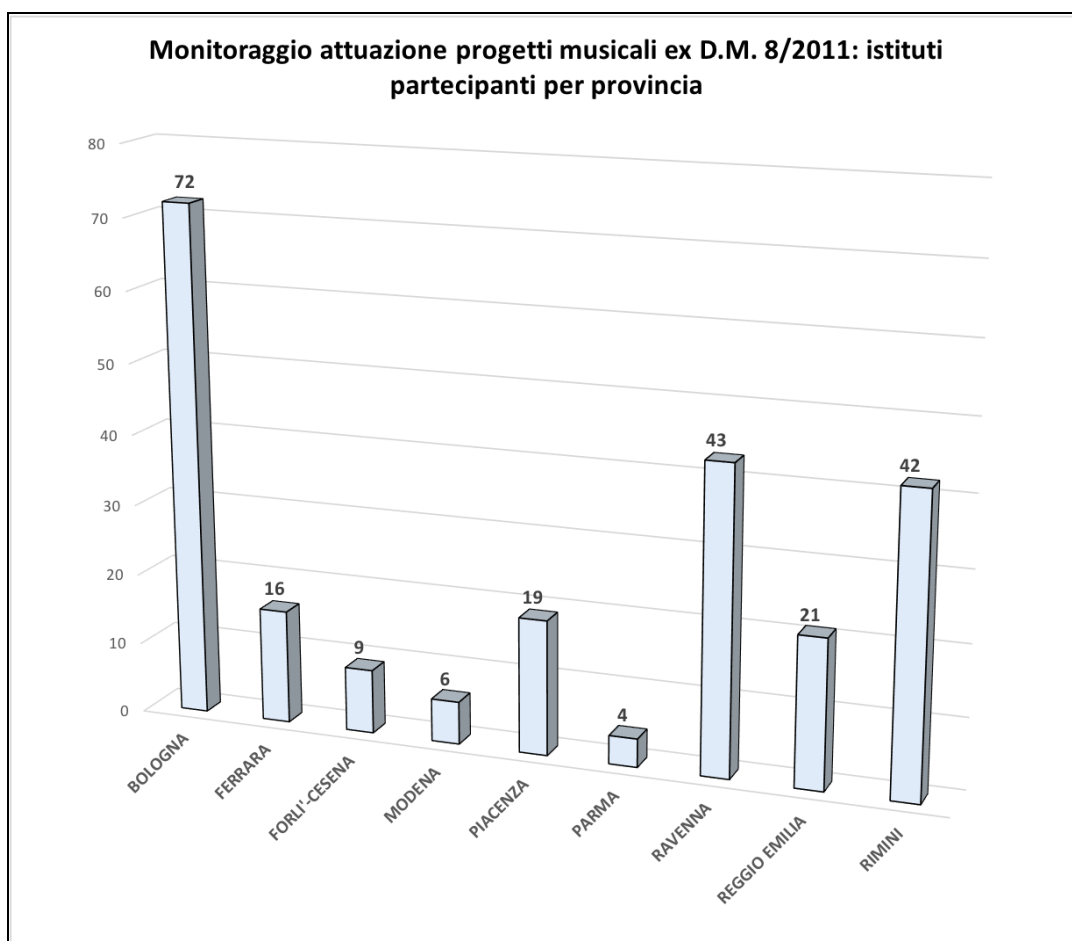
Il Decreto Legislativo n. 60/2017, nello specifico, dà attuazione all'art. 1 Legge 107/2015, commi 180 e 181, lettera g, relativamente alla "valorizzazione del patrimonio e della produzione culturali, musicali, teatrali, coreutici e cinematografici" e prevede la promozione della pratica artistica e musicale nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, oltre che nella scuola secondaria di primo grado, con l'attivazione di esperienze laboratoriali trasversali. Contempla, inoltre, la definizione di scuole del primo ciclo riconosciute come poli ad orientamento artistico, per coordinare progettualità d'ambito. I percorsi ad indirizzo musicale, con particolare riferimento alla pratica vocale e strumentale, potranno essere meglio accompagnati e monitorati, attraverso la presente attività di documentazione, come elemento cardine per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione didattica.

L'analisi del monitoraggio in oggetto consente inoltre a questo Ufficio di conoscere le attività e i percorsi sperimentati dalle scuole, anche al fine di coadiuvare la realizzazione di proposte laboratoriali in Emilia-Romagna con l'obiettivo di formare i docenti di musica e condividere buone pratiche di insegnamento e ricerca-azione.

2) I dati relativi alla partecipazione

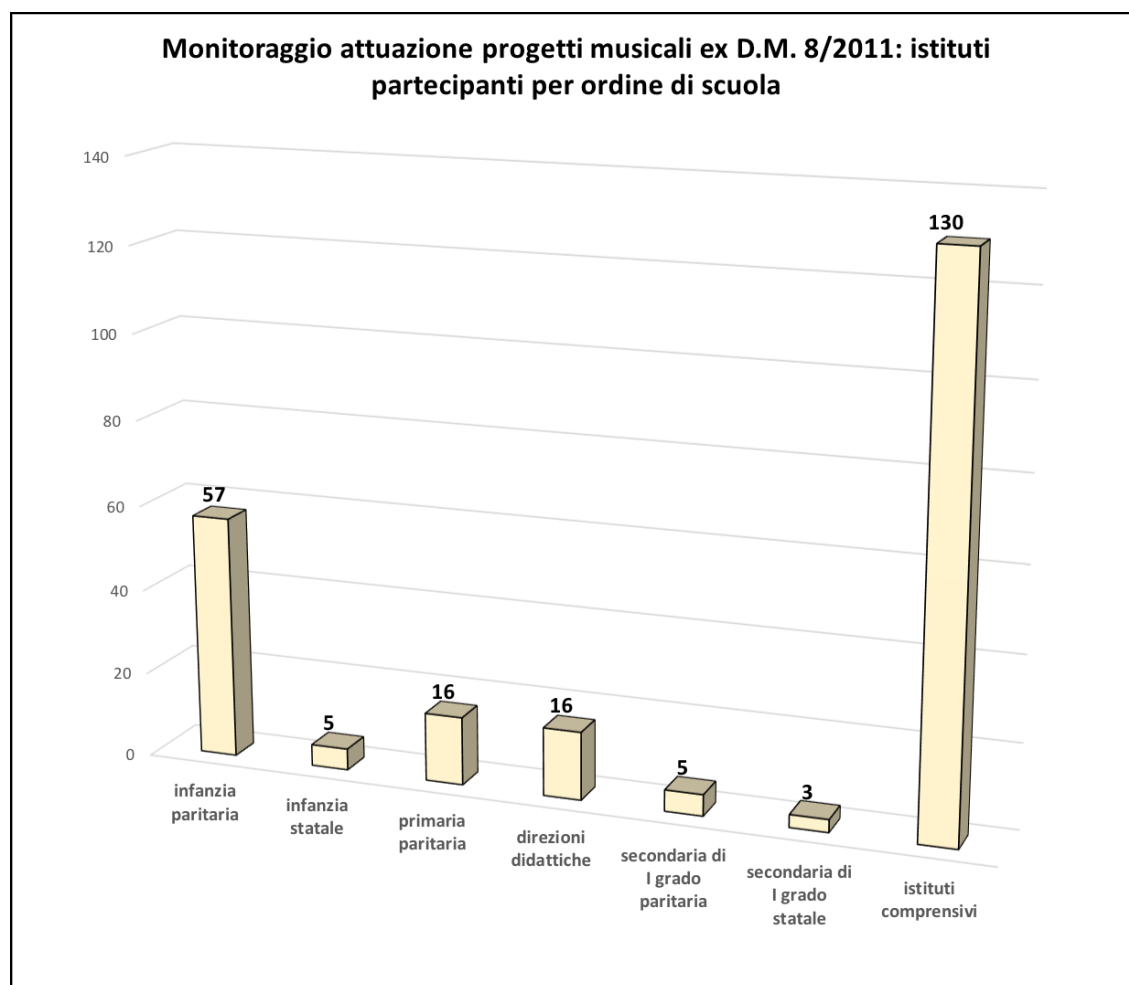
Al monitoraggio, proposto alle scuole dell'infanzia e del I ciclo di istruzione statali e paritarie dell'Emilia-Romagna nel mese di gennaio 2018, hanno partecipato 232 istituzioni scolastiche, con la ripartizione per provincia illustrata dal grafico 1.

Grafico 1



La partecipazione più elevata è stata registrata negli istituti comprensivi, anche in ragione della loro ampia diffusione in Emilia-Romagna, seguiti dalla scuola dell'infanzia paritaria, come risulta dal grafico 2:

Grafico 2



3) Le attività realizzate

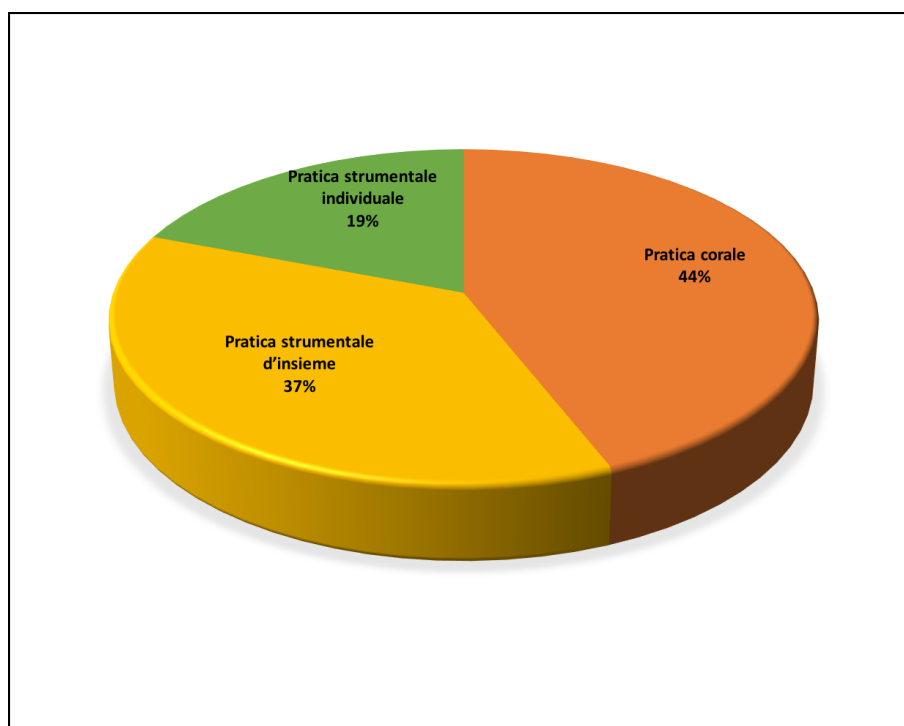
Dal monitoraggio è stato possibile rilevare che le attività di potenziamento della pratica musicale realizzate nelle scuole sono incentrate prevalentemente sulla pratica corale e sulla pratica strumentale d'insieme, come risulta dalla tabella e dal grafico riportati qui di seguito:

Tabella 1

Tipo attività*	Risposte	Percentuale
Pratica corale	202	87,1%
Pratica strumentale d'insieme	169	72,8%
Pratica strumentale individuale	88	37,9%

*il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione

Grafico 3 – Tipo di attività realizzata

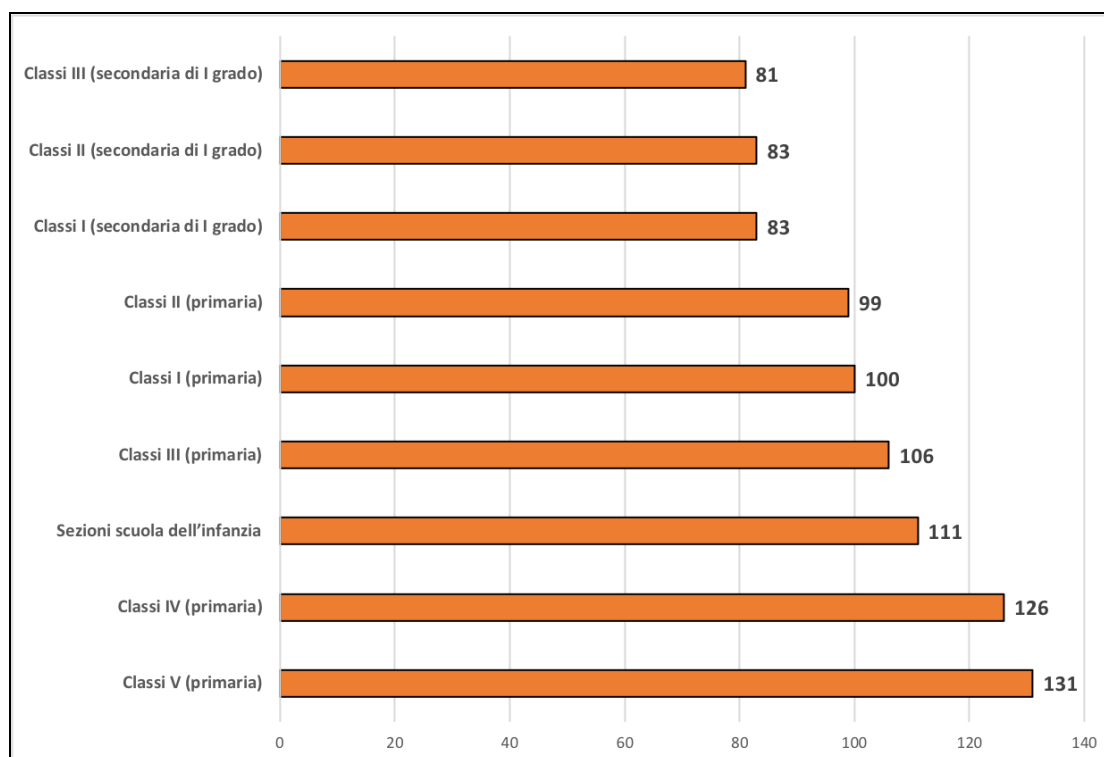


La scelta più diffusa, centrata sulla pratica corale, sottolinea la forte motivazione didattica delle attività musicali nella scuola dell'infanzia e del I ciclo di istruzione: la voce è il primo strumento che ognuno ha a disposizione, strumento che permette di entrare in rapporto armonico con il nostro corpo. Nelle scuole del I ciclo, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria, il canto e il canto corale rivestono funzione di sviluppo dei prerequisiti indispensabili per la costruzione della personalità dell'alunno come soggetto dell'apprendimento e non solo fruitore, perché sviluppa le abilità di base, il gusto estetico e la capacità di relazionarsi positivamente con gli altri, interagendo e costruendo insieme agli altri qualcosa di nuovo e di bello.

La funzione socializzante e formativa della musica è fortemente sottolineata anche dalla seconda scelta operata dalle scuole, che ha nettamente favorito la pratica strumentale d'insieme rispetto a quella individuale, dato che si avvicina a quella della più frequente pratica corale. Innegabili i vantaggi educativi trasversali e più squisitamente musicali del fare musica insieme che, da un lato sviluppa le capacità mnemoniche e attentive, potenzia l'autocontrollo, il senso critico ed autocritico, dall'altro offre ai bambini e ai ragazzi l'opportunità di scoprire le proprie attitudini, favorendo una serena e piacevole vita di classe. Si tratta di un dato positivo e di una pratica da sostenere.

Le attività realizzate dalle scuole che hanno partecipato al monitoraggio sono state progettate principalmente per gli alunni delle classi terminali della scuola primaria (classi quarte e quinte) e per i bambini della scuola dell'infanzia, come risulta dal grafico 4:

Grafico 4



Per quanto riguarda la scuola primaria, il grafico evidenzia una partecipazione in progressione dalla prima alla quinta classe, con una netta prevalenza, come già segnalato, delle attività realizzate nelle classi terminali. Se la pratica musicale nelle classi quarte e quinte primarie trova una sua naturale collocazione in ragione delle abilità e potenzialità maggiormente definite in questa fase dello sviluppo degli alunni, maggiore attenzione richiede l'attivazione di un percorso musicale nelle classi iniziali. In questa fase, le potenzialità dei bambini sono ancora da sviluppare: educazione dell'orecchio, della voce e del senso ritmico vanno perseguite di pari passo con la crescita del bambino, offrendo esperienze formative di base che affianchino e potenzino, integrandole e supportandole, le attività di apprendimento della prima alfabetizzazione. La musica è strumento volto a favorire, attraverso il ritmo o anche semplici melodie, la memorizzazione e l'acquisizione di messaggi, conoscenze e informazioni: con il canto, anche in forma di filastrocche, conte e *rap*, si apprendono più facilmente le informazioni, le regole e, non in ultimo, le basi stesse della musica.

L'acquisizione graduale del riconoscimento e dell'utilizzo dei parametri sonori è peraltro da coltivare fin dai primi anni della scuola dell'infanzia, con attività concepite ad hoc per questa delicata fase dello sviluppo del bambino, elemento che trova conferma nei dati rilevati con il monitoraggio.

La maggioranza dei progetti realizzati (78%) hanno avuto inoltre una durata annuale e sono stati realizzati prevalentemente in orario curricolare, con attività che si sono svolte per l'intero anno scolastico e/o per moduli o pacchetti orari.

Grafico 5 – La durata dei progetti

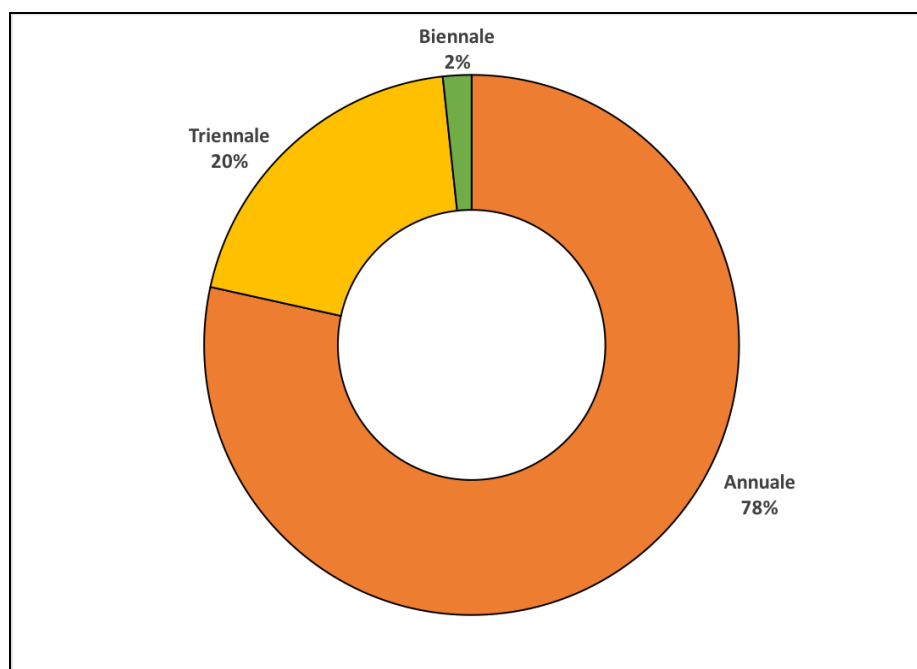
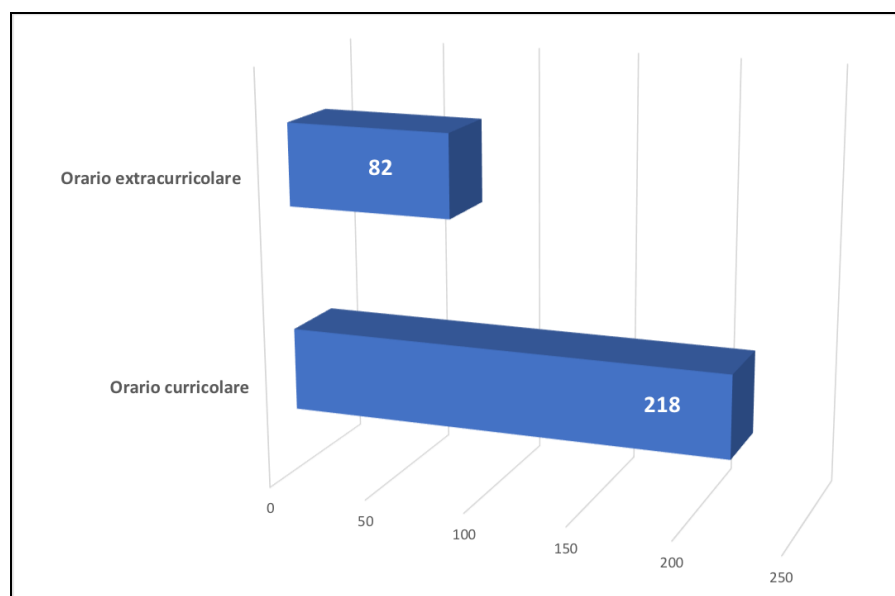


Grafico 6 – I tempi



I dati rilevati appaiono positivi nell'ottica della presenza curricolare della musica nella scuola primaria e la durata annuale rappresenta un elemento incoraggiante. Spesso le singole attività laboratoriali sono legate ad un "prodotto" o al raggiungimento di micro-obiettivi pratici, che non consentono ai bambini di "riprendere" il percorso svolto e di acquisire e interiorizzare la percezione e la consapevolezza del cambiamento e della crescita.

Poiché la pratica musicale è di per sé un'attività laboratoriale, che necessita per la sua stessa natura di lavoro per piccoli gruppi, gli interventi che si svolgono in classe in orario curricolare si discostano necessariamente, per obiettivi, metodi, strumenti, repertorio utilizzato e risultati conseguibili, da quelle realizzate in orario extracurricolare, che più

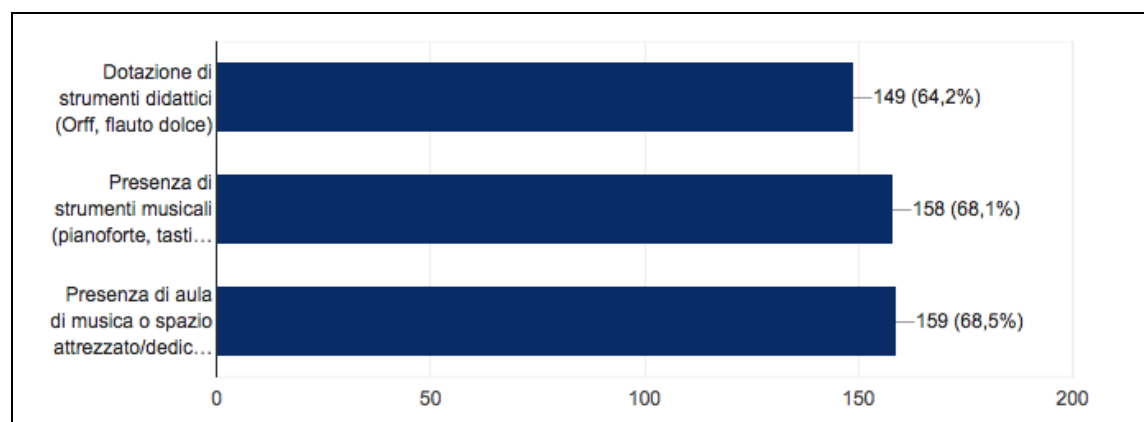
facilmente possono essere svolte in condizioni e spazi adeguati.

I dati riguardanti i tempi di attuazione delle proposte sono positivi: la prevalenza delle attività in orario curricolare, come pure la prevalenza di progetti di durata annuale che distribuiscono il percorso formativo nel tempo lungo della programmazione curricolare, va nella direzione dell'attuazione delle finalità indicate dal Decreto Ministeriale 8/2011, che si propone "l'organizzazione in orario scolastico di Corsi di pratica musicale" (cfr. Linee Guida DM 8/11), nella prospettiva di una verticalizzazione del curriculum di musica, togliendo all'insegnamento di questa disciplina il carattere di episodicità che talora continua a presentarsi nella scuola primaria.

4) Le risorse didattiche e le tecniche impiegate

Per la realizzazione dei progetti le istituzioni scolastiche che hanno partecipato al monitoraggio hanno dichiarato l'utilizzo di aule di musica e/o spazi attrezzati, avvalendosi degli strumenti musicali disponibili (pianoforte, tastiere, chitarre,...) e/o di strumentari didattici (es.: strumentario Orff, flauto dolce,...).

Grafico 7 - Strumenti, mezzi, risorse strutturali (spazi attrezzati, laboratori)



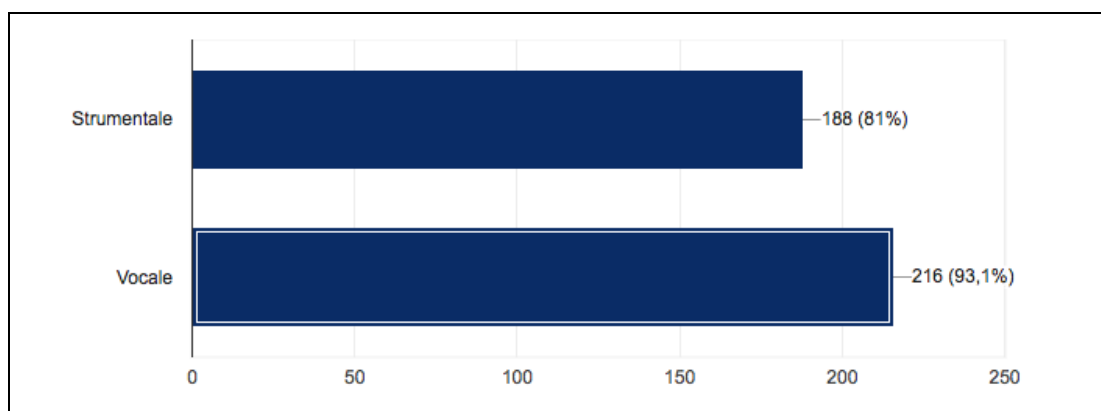
**il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione*

Dall'analisi delle risposte delle scuole, in considerazione dell'importanza della musica e dell'educazione musicale come mezzi di coesione sociale e strumento espressivo, emerge un impegno negli investimenti per raggiungere autonomia nella strumentazione. Le scuole considerano inoltre rilevante la possibilità di poter usufruire di un'area specifica attrezzata per poter svolgere le attività musicali.

Tra lo strumentario si nota una certa prevalenza di strumenti musicali tradizionali a scapito di quelli più spiccatamente didattici (ad es. lo strumentario Orff), strumentazione che richiede un significativo impegno di spesa e un'adeguata preparazione dei docenti. Importante risulta essere l'utilizzo di questi strumenti proprio nella scuola primaria, per un adeguato potenziamento e sviluppo della percezione del suono, del senso ritmico e delle capacità di improvvisazione, grazie alla precisione e alla qualità sonora che questi strumenti offrono.

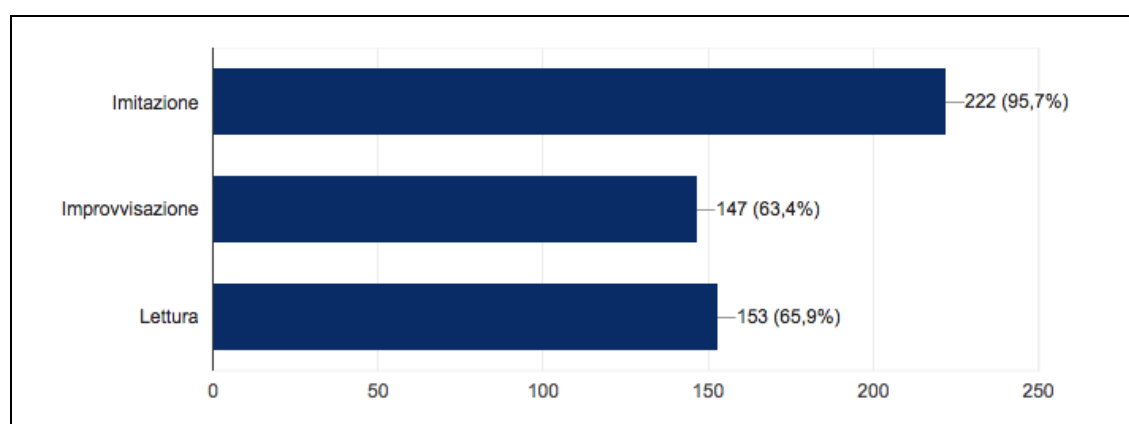
Le aree di apprendimento musicale affrontate sono l'area della musica vocale, con tecniche basate prevalentemente sull'imitazione, come risulta dai grafici riportati qui di seguito (grafici 8 e 9):

Grafico 8 - Aree di apprendimento musicale affrontate



*il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione

Grafico 9 - Tecniche



*il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione

I dati rilevati confermano pertanto la preferenza per la vocalità nella scuola dell'infanzia e nelle istituzioni scolastiche del I ciclo di istruzione. Come sostengono i più importanti metodi storici per l'apprendimento della musica, in primis Kodály, *"la base migliore per l'educazione musicale e per gli studi strumentali è il canto. La voce umana è lo strumento più naturale, più bello ed è accessibile a tutti. Cantare è il modo più attivo di far musica ed è il mezzo migliore per sviluppare l'orecchio interiore e con esso il pensiero musicale."* (K.Nemes – Il concetto Kodály).

Dal punto di vista metodologico viene dato spazio a tutte le tecniche possibili nell'ambito musicale - imitazione, improvvisazione, lettura - tecniche che non sono considerate come tappe, ma vengono utilizzate tendenzialmente insieme in base alle esigenze e alla risposta dei discenti. Imitazione, lettura e improvvisazione possono infatti essere utilizzate nella stessa lezione dalla stessa classe con la possibilità di differenziare il percorso in base alle competenze e alle attitudini degli alunni, che possono rispondere, in taluni casi, meglio nell'improvvisazione, nella lettura o nell'imitazione.

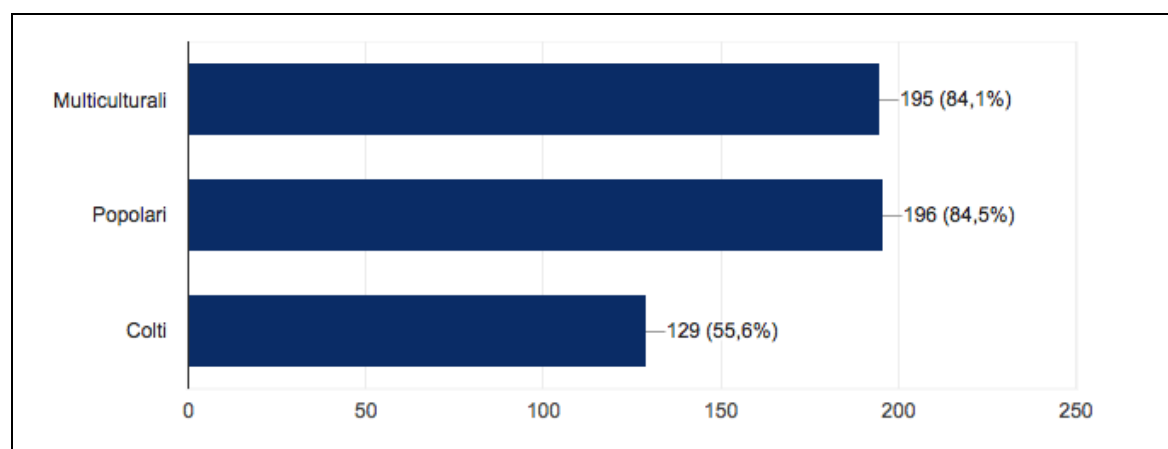
Un dato positivo è rappresentato dal fatto che quasi il 66% dell'attività musicale avviene mediante la lettura dello spartito. Da sempre la lettura della musica, che per i ragazzi

della scuola secondaria di primo grado si presenta come uno scoglio da superare, se affrontata in più tenera età e con forte motivazione, può essere acquisita in modo più naturale e meno problematico.

Si evidenzia, inoltre, come la pratica dell'imitazione prevalga sulla lettura. Raffrontando questo dato con le aree di apprendimento musicale affrontate (grafico 8), è possibile dedurre che la pratica corale si è avvalsa prevalentemente dell'imitazione, mentre quella strumentale ha privilegiato la lettura. La tecnica di improvvisazione, più facilmente adottata per contenuti ritmici ma difficilmente proponibile per la pratica vocale e strumentale, è conseguentemente meno utilizzata.

Relativamente ai repertori utilizzati, si rileva una preferenza per i repertori multiculturali e popolari, a fronte di quelli colti, come è possibile rilevare dal grafico seguente:

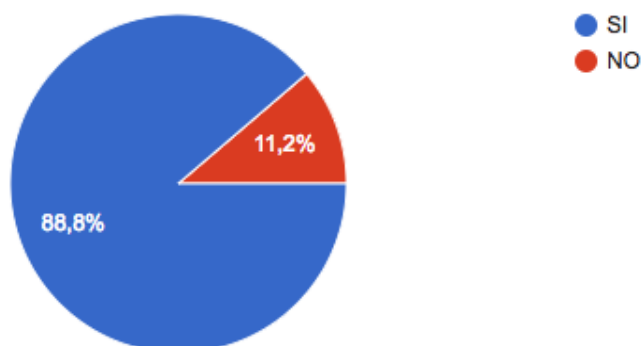
Grafico 10 - Repertori musicali utilizzati



Dai dati rilevati risulta quindi che viene concesso ampio spazio ai brani popolari e multiculturali (86,2%) rispetto a quelli colti; tale scelta consente di implementare una didattica inclusiva che valorizza le origini e radici culturali di ognuno e favorisce il dialogo, soprattutto nelle scuole con presenza di alunni di origine non italiana (riflessione già presente nel Progetto Speciale Musica e nelle iniziative seguite e promosse dal Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica secondo DM 28 luglio 2006). È auspicabile la proposta graduale di repertori in cui possa avvenire il primo incontro con la musica "colta", riconosciuta come sviluppo naturale e approfondimento della musica popolare, permettendo agli alunni di accostarsi fin da piccoli ai tesori della storia italiana e della cultura nazionale, non solo come fruitori, ma come esecutori protagonisti. La musica colta deve infatti trovare, in ambito scolastico, una valorizzazione adeguata che la privilegi, analogamente a quanto avviene per il patrimonio letterario e artistico, affinché gli studenti possano acquisire nel loro percorso formativo un bagaglio di riferimenti culturali fondanti la tradizione culturale locale, ma più di rado esperibili al di fuori della scuola.

È interessante inoltre il dato relativo alla multidisciplinarietà degli interventi, caratteristica dell'89% delle attività segnalate (grafico 11) e sicuramente favorita dall'inserimento delle attività laboratoriali realizzate nella programmazione ordinaria:

Grafico 11 - Caratterizzazione multidisciplinare dell'attività

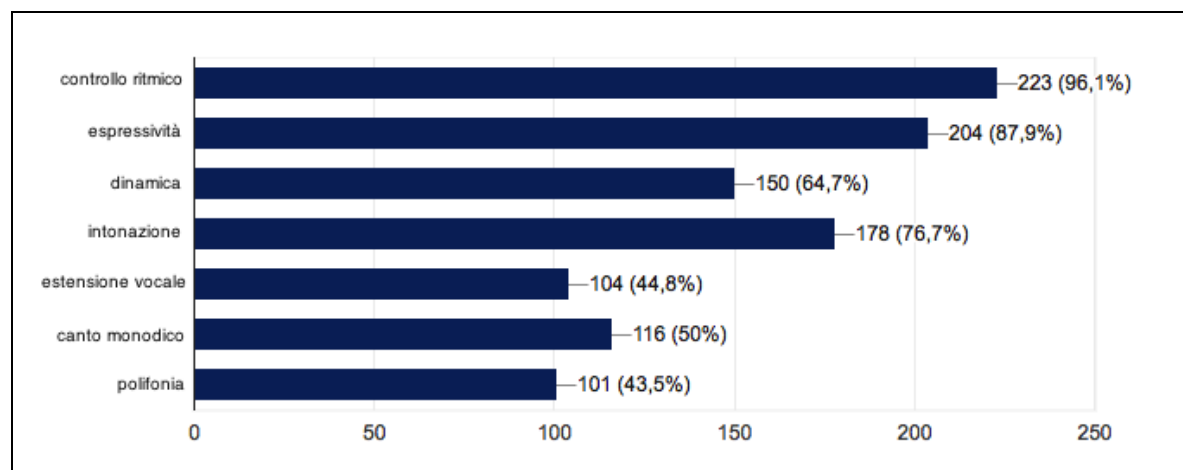


**il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione*

La musica, oltre ad essere una disciplina trasversale ai diversi campi di esperienza e ambiti disciplinari, è storicamente multidisciplinare per sua natura, perciò facilita l'elaborazione di percorsi interessanti e significativi nei contenuti e nelle tecniche, in cui le discipline devono necessariamente interagire tra di loro nella composizione dei saperi e nello sviluppo delle competenze.

Relativamente all'aspetto delle competenze, attraverso i percorsi realizzati i bambini e i ragazzi hanno curato maggiormente il controllo ritmico e l'espressività, unitamente all'intonazione per ciò che concerne la pratica corale, come risulta dal grafico 12:

Grafico 12 - Competenze dimostrate nell'attività strumentale e/o corale



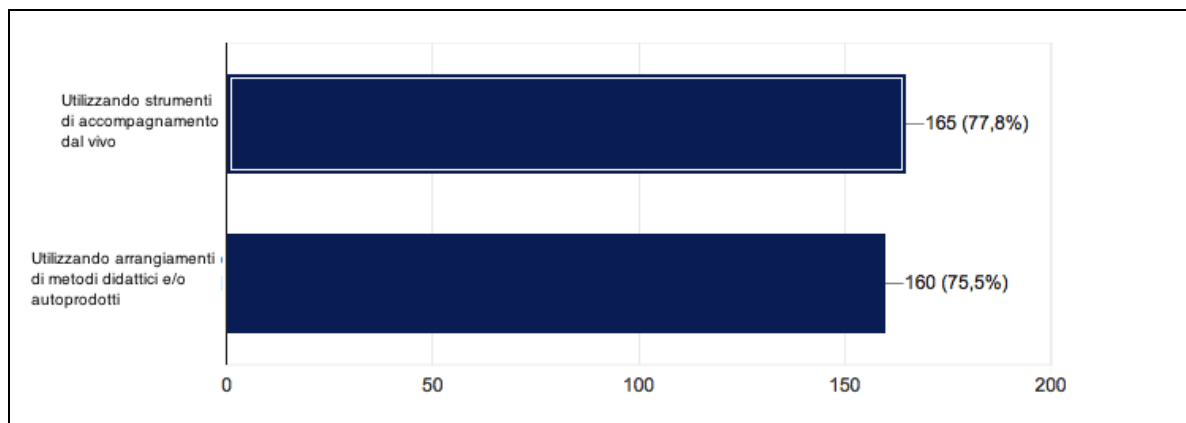
**il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione*

Il grafico conferma, in linea generale, i risultati attesi dalla pratica musicale nella scuola dell'infanzia e del I ciclo: poiché le attività corali e ritmiche sono quelle più praticabili in orario curricolare, le competenze maggiormente evidenziate riguardano il controllo ritmico e l'intonazione. La realizzazione di brani polifonici (vocali o strumentali) è la competenza raggiunta dalla percentuale meno rilevante, essendo di maggiore complessità. Ad ogni modo la pratica va incoraggiata e il risultato segnalato è

incoraggiante. Cantare a più parti è un esercizio culturalmente importante e musicalmente complesso, così come suonare insieme; in entrambe le attività viene sviluppata la capacità di partecipare, in modo coordinato e razionale, al lavoro collettivo, ascoltando, andando a tempo, rispettando i turni, incentivando il desiderio di affinare la propria tecnica esecutiva.

Entrando nel dettaglio delle varie tipologie, di attività realizzata, il monitoraggio ha evidenziato che le attività corali sono state impostate come segue:

Grafico 13 - Organizzazione dell'attività corale



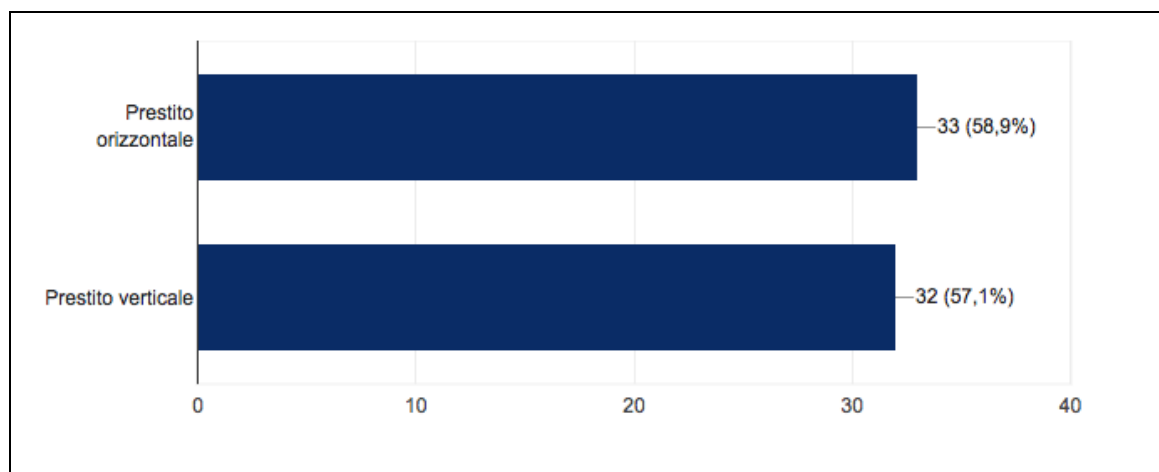
**il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione*

Dal grafico emerge che le attività corali vengono realizzate utilizzando prevalentemente strumenti di accompagnamento dal vivo, indice della conquista, nelle scuole del territorio, di una organizzazione che ha raggiunto livelli di complessità. Permangono le attività corali che vengono realizzate utilizzando metodologie miste in maniera integrata, adatte alle caratteristiche e alle inclinazioni dei discenti, che consentono di rilevare la propensione dei docenti nel privilegiare la metodologia che è in grado di far conseguire il maggior risultato con minore sforzo.

5) Le risorse umane

La realizzazione dei progetti, che non ha comportato incremento di organico, ha previsto il prestito professionale sia orizzontale che verticale, come si rileva nel grafico 12:

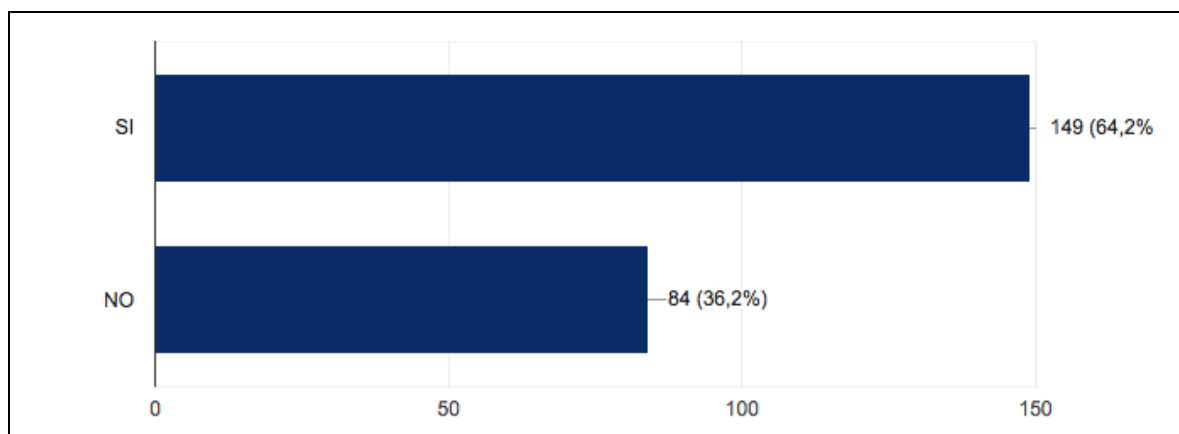
Grafico 14 - Prestito professionale



**il monitoraggio consentiva la scelta di più di un'opzione*

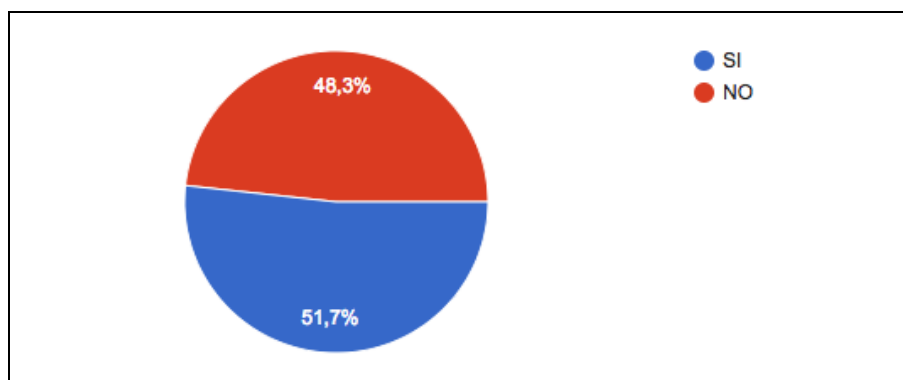
L'intervento di esperti esterni, a titolo oneroso e gratuito, è stato rilevato come segue:

Grafico 15 - Intervento di esperti esterni



mentre il coinvolgimento di enti e associazioni esterni alla scuola è distribuito come risulta dal seguente grafico:

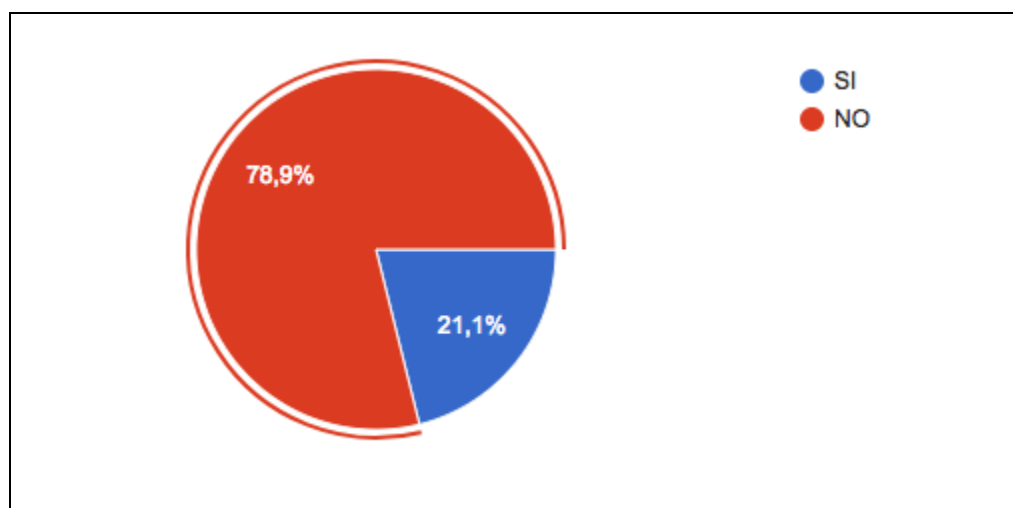
Grafico 16 - Collaborazione con istituzioni, enti e associazioni di comprovata qualificazione sulla didattica della musica



Dai dati si evidenzia come la collaborazione con Enti/Associazioni (generalmente si tratta di Scuole di Musica) costituisca una funzionale soluzione territoriale alle necessità delle scuole. Il dato evidenzia comunque uno scarto rispetto al grafico precedente: a fronte di un 64% di istituti scolastici che si avvalgono di esperti esterni, la collaborazione con Istituzioni, Enti e Associazioni di comprovata qualificazione è pari a poco più del 51%. Considerando che nel secondo dato rientrano anche attività di collaborazione non necessariamente finalizzate a individuazione di personale esperto, la percentuale evidenzia che la scelta e la selezione del personale viene effettuata anche direttamente dalle scuole, che operano in autonomia e senza accettare da enti esterni “pacchetti preconfezionati” probabilmente non sempre conformi alle specifiche esigenze avvertite.

La rete verticale è stata attivata nel 21% circa dei casi, come risulta dal grafico 14, dato che segnala la netta propensione delle scuole a progettare e ad impiegare le risorse nell’ambito del contesto di istituto:

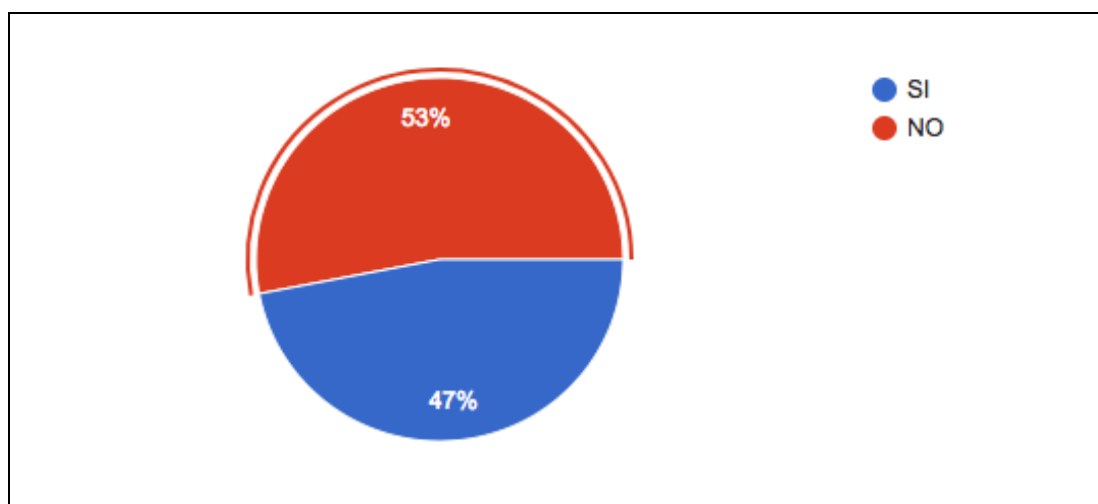
Grafico 17 - Rete verticale con altre istituzioni scolastiche



6) Le risorse economiche

Per quanto riguarda il finanziamento delle attività, si rileva che l'utilizzo di fondi esterni è stato attivato nel 47%, come risulta dal grafico 17:

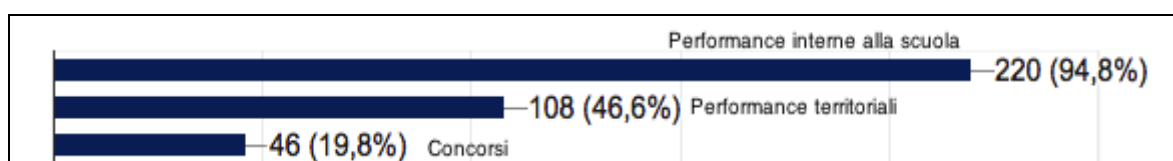
Grafico 18 - Cofinanziamento di altri enti o contributi genitori



Il dato evidenzia che, pur essendo le risorse in possesso delle scuole non ancora pienamente sufficienti per la piena implementazione delle attività di pratica musicale, il ricorso a finanziamenti esterni o al contributo delle famiglie appare minoritario. Questo dato è da correlare, oltre alla più ampia diffusione di scuole e di sperimentazioni ad indirizzo musicale, ad una maggior propensione delle istituzioni scolastiche ad investire risorse nel potenziamento di attività curricolari ed extracurricolari di musica, anche grazie all'adesione ai bandi del Piano Operativo Nazionale 2014-2010 "PON per la scuola".

Per quanto riguarda, infine, le attività finali e performative risultanti dagli interventi attuati, si rileva quanto riportato nel grafico 18:

Grafico 19 - Attività conclusive



I dati evidenziano che, a fronte di una quasi totalità di *performances* finali interne, molte delle attività svolte (oltre il 46%) si aprono anche al territorio, indicando quanto sia significativo questo legame, e una minore ma significativa percentuale (circa il 20%) giunge alla partecipazione a concorsi, indice di eccellenza dei risultati conseguiti. La scelta delle istituzioni scolastiche di attivare esperienze di musica strumentale o corale nella prospettiva di una rappresentazione pubblica, sembra confermare che la pratica musicale viene valorizzata come mezzo e strumento per fornire un efficace contributo al senso di appartenenza sociale. La "rappresentazione", l'evento musicale, rappresenta infatti un'occasione per ogni scuola di mostrare la propria capacità di relazione con lo

sviluppo culturale e sociale del contesto in cui si colloca¹.

Report aggiornato aprile 2018

Credits

Chiara Brescianini - Dirigente Ufficio III - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Daniela De Lorenzo - funzionaria - Ufficio III - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Maria Concetta Iodice - docente Ufficio III - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Roberta Musolesi docente - Ufficio III - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
l'Emilia-Romagna

¹[FARE MUSICA TUTTI, Linee di indirizzo per un piano pluriennale di interventi relativi alla diffusione della pratica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado](#) del COMITATO NAZIONALE PER L'APPRENDIMENTO PRATICO DELLA MUSICA (2009)